

SERIE A
CALCIO

Sul risultato che accontenta tutti l'ombra del rigore assegnato alla Samp Calcia Vialli sulla traversa e in molti vedono la palla rimbalzare dentro Non l'arbitro, non il guardalinee, tantomeno i pugliesi: ma è l'unico episodio importante della partita. E i liguri ora pensano alla Coppa

La foto ritrae il momento del grande mistero: la palla calciata dagli undici metri da Vialli dopo aver colpito la traversa entra in porta o no? In basso un robusto contrasto tra Vierchowod e Baiano

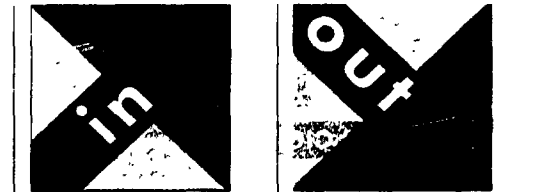


FOGGIA-SAMPDORIA

1 MANCINI	6	1 PAGLIUCA	6.5
2 CODISPOTI	6	2 MANNINI	6.5
3 GRANDINI	6	3 KATANEC	5
4 SHALIMOV	6	6' BUSO	5
5 NAPOLI	6.5	4 PARI	6
6 CONSAGRA	6.5	5 VIERCHOWOD	6
7 RAMBAUDI	6	6 LANNA	6
8 PORRO	6	7 LOMBARDO	6
9 BAIANO	6.5	8 CEREZO	6.5
10 BARONE	6.5	9 VIALLI	5
11 SIGNORI	6.5	10 SILAS	6
All. ZEMAN	6	11 I. BONETTI	5
		All. BOSKOV	6

0-0

ARBITRO: Cinciripini 5.5
NOTE: Angoli 6-6. Ammoniti Baiano, Silas e Viallo; espulso Buso per doppia ammonizione. Spettatori paganti 8.664 per un incasso di lire 290.727.000; abbonati 11.870 per un rateo di lire 627.090.125.



Baiano: al rientro dalla squalifica ha fatto il diavolo a quattro per tutti i 90 minuti mettendo alla frusta Vierchowod. Ha duettato deliziosamente col gemello Signori, presentandosi diverse volte davanti a Pagliuca. Sfortuna e imprecisione gli hanno negato il gol. Buone notizie per Sacchi.

Pagliuca: ha sfoderato l'antica sicurezza. Al 20' della ripresa su tiro di Barone deviato, ha avuto un riflesso prodigioso, respingendo col piede destro un pallone destinato in rete.

Signori: veloce come una furia, pronto a far da sponda a Baiano, ha avuto sul piede sinistro un pallone ghiottissimo che ha sprecato calciandolo sopra la traversa.

Mannini: con Signori ha dato vita al duello agonisticamente e tecnicamente più interessante della partita. Ottime scelte di tempo e deciso nei contrasti.

Vialli: il centravanti della nazionale non c'è. Sbaglia molto e per di più ha l'ingrato compito di sostenere da solo la responsabilità dell'attacco blucerchiato. Non trova sponde e s'innervosisce. Poi calcia la palla del rigore contro la traversa. Con troppa veemenza.

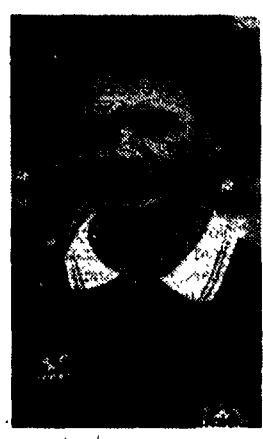
Katanec: sembra un pesce fuor d'acqua. Sta a centrocampo, ma non contrasta e neppure si propone in fase di impostazione di gioco. La sua abulia è disarmante e Boskov lo sostituisce.

Ivano Bonetti: arruffone e impreciso non riesce a dare la giusta spinta sulla fascia sinistra. Come non bastasse mette in campo un'eccessiva animosità che spesso sfocia in interventi falliosi.

Buso: tocca un paio di palloni poi si fa beccare due volte dal cartellino giallo di Cinciripini. Espulsione e iscrizione nella lista dei peggiori.

Gol giallo, match bianco

L'arbitro



Cinciripini 5,5. Giornata difficile per il fischietto ascolano. La velocità dei foggiani, la loro tattica del fuorigioco, la grinta della Samp lo impegnano: falli e ammonizioni. Anche il vento lo condiziona. A metà del primo tempo la situazione sembra sfuggirgli. Poi si riprende. I guardalinee non lo aiutano, anzi lo mettono in difficoltà. Giusto il rigore. Cinciripini osserva il rimbalzo della palla sbattuta sulla traversa. Non la vede attraversare totalmente la linea e non concede il gol...

Microfilm

20' Signori «lavora» un buon pallone sulla destra, crossa in area, Baiano si esibisce in una rovesciata alla Piola. Pagliuca si distende e con la punta della dita manda in angolo.

45' scambio volante fra Baiano e Signori. L'ala sinistra si trova a tu per tu con Pagliuca, anche se spostato lateralmente. Sbaglia mandando la palla sopra la traversa.

65' Barone tira da 20 metri, la palla viene deviata da un difensore doriano e mette in crisi Pagliuca che però con grande intuito mette un piede e riesce a respingerla.

73' l'azione più bella è promossa da Baiano che mette a soqquadro la difesa; palla al centro, Rambaudi, davanti a Pagliuca, è pronto alla deviazione, ma l'occasione sfuma.

77' Silas conquista palla a centrocampo, dà a Cerezo che lancia Lombardo, il quale supera tutti i difensori, entra in area, Mancini lo affronta e lo atterra. Rigore. Vialli prova il tiro di potenza. La palla incocchia violentemente contro la traversa, rimbalza a terra: per molti supera la fatidica linea bianca, per Cinciripini no.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI



oltre la fatidica linea bianca? Dalla tribuna la sensazione è che sia entrata, totalmente. Sensazione.

In una frazione di secondo, prima che la sfera si allontani dalla porta foggiana come una scheggia impazzita, il vigile del fuoco marchigiano ha dovuto prendere la decisione definitiva e ufficiale. In quell'attimo, ha guardato, il guardalinee, collocato vicino alla porta, dunque in buona posizione; vedendolo impassibile (forse gelato dalla sorpresa) s'è convinto che la palla non avesse superato con tutta la sua circonferenza, la linea di gesso. E ha fatto proseguire il

gioco. Fra la disperazione e le proteste dei sampdoriani, convintissimi di aver invece realizzato il gol e la gioia dei foggiani, per lo scampato ko.

Episodio del rigore a parte, allo Zaccheria s'è assistito ad uno spettacolo decoroso. Merito soprattutto del Foggia. La squadra di Zeman non è più lo splendido giocattolo di un mese fa. Perde qualche colpo, anche perché mancano cinque titolari (Padalino, Petrescu, Kolivanov, Picasso, Matrecano). Tanto che nelle ultime tre partite ha racimolato un solo punto. Eppure, anche in condizioni non ottimali s'impegna e riesce, magari solo a tratti, a prorre gli schemi predicati dal tecnico boemo. Dunque a far divertire il pubblico. Ieri rientravano, dopo la squalifica, Baiano e Signori. La squadra ha avuto un sussulto. Contro i blucerchiati hanno proposto mezza dozzina di azioni in verticale, spesso di prima, che hanno portato ora l'uno o l'altro davanti a Pagliuca. Qui però si sono intimiditi. Sbagliando un po' per precipitazione un po' per sfortuna.

Per il resto la squadra ha girato bene in difesa e decorosamente a centrocampo dove Baiano ha tirato la carretta, aiutato da Shalimov e Porro che però viaggiavano a corrente alternata. Un pareggio con la Sampdoria è comunque da considerare risultato interessante, anche perché interrompe la serie delle due sconfitte consecutive.

La Sampdoria ha preso un brodino. Ma non può considerarsi uscita dalla crisi di gioco che la attanaglia da tempo. I numeri parlano chiaro. La squadra blucerchiata non segna un gol da oltre due mesi (se si esclude un'autorete di Blanc), è a digiuno di vittorie da otto giornate, non riesce a conquistare un successo fuori casa dal 5 maggio. L'11 di Boskov, almeno in campionato, non è capace di proporre un gioco efficace se non proprio spettacolare. Si va avanti esclusivamente con iniziative sporadiche dei singoli. E si conta sulla generosità dei soliti Cerezo, Pari, Mannini. Logico che in questa situazione i palloni giocabili arrivino agli attaccanti col contagocce.

E Vialli si intristisce. Ieri fra l'altro mancava il gemello Mancini, infortunato. Boskov è sceso a Foggia con un imperativo: non perdere. Ha organizzato un centrocampo munitissimo a protezione della difesa, lasciando al solo isolatissimo Vialli i compiti di disturbo. Stringendo i denti e subendo nel secondo tempo i serrate di padroni di casa, la Samp è riuscita nell'intento. Se è vero che i punti fanno comunque morale, i blucerchiati hanno compiuto un piccolissimo passo in avanti. Ora c'è la Coppa dei Campioni. In questa manifestazione i doriani sanno trasformarsi. E caricarsi.

Zeman: «C'è Boskov non si gioca»

«Cosa ho visto? Avevano paura»

FOGGIA. «Prima della gara eravamo quartillimi, adesso siamo quintillimi, perciò sono molto contento del pareggio». Vujadin Boskov accetta con soddisfazione il punto ottenuto a Foggia, anche se recrimina per il rigore-gol fantasma di Vialli. «Penso che il pallone avesse oltrepassato la linea di porta, ma non voglio polemizzare con l'arbitro. Se il guardalinee gli ha detto che non era gol, non poteva fare nulla». Non crede che la Samp abbia giocato in modo troppo rinunciataro? «Noi abbiamo giocato esattamente come dovevamo giocare contro il Foggia. Sapevamo che in questo periodo il Foggia ci era superiore e quindi ci siamo adattati. Questo è il quarto pareggio consecutivo ed in questo modo dobbiamo risalire pian piano». E mercoldi vi aspetta la battaglia di Atene... «Sì, una bella battaglia. Dobbiamo almeno ottenere un pareggio ad Atene, se invece perdessimo poi dovremmo giocare tutto contro la Stella Rossa, e loro sono davvero forti. Sono molto preoccupato perché Cerezo difficilmente potrà recuperare in tempo. Per Lombardo invece non ci sono problemi, ed anche Mancini mi ha detto che se la sente di giocare ad Atene. Ma Mancini ci serviva anche contro il Foggia, perché loro giocano con la difesa in linea».

Deluso e amareggiato è invece Lombardo: «Sono scattato in contropiede, ho superato Mancini che poi mi ha sieso per terra. Era un rigore sacrosanto, ma non riesco a capire come abbia fatto l'arbitro a non vedere il gol di Vialli».

Come sempre, di parere opposto il tecnico del Foggia Zeman. «Mi sono molto arrabbiato con l'arbitro - ha detto - perché non ha segnalato il fuorigioco di Lombardo nell'azione del rigore». Ma almeno il gol di Vialli lo ha visto? «No, non ho visto nessun gol. Ho visto solo una Samp molto timorosa, che si è sempre difesa e non ci ha mai lasciato giocare. Peccato che quelle occasioni che non siamo riusciti a sfruttare».

La rabbia dei viola inferisce sui resti gialloblù Scaligeri ko in 2 minuti Dunga non li fa rialzare

FIorentINA-Verona

1 MAREGGINI	7	1 GREGORI	5.5
2 SALVATORI	6.5	2 ICARDI	6
3 CAROBBI	6	3 PELLEGRINI L.	5.5
MATRONE 85'	6.5	4 ROSSI	6
4 DUNGA	6.5	5 PIN	5.5
6 FACCENDA	6	6 RENICA	5.5
6 PIOLI	6	7 PELLEGRINI D.	6
7 DELL'OGGIO	5.5	8 MAGRIN	5
8 IACHINI	7	8 RADUCIOIU 46'	5.5
9 BORGONOVO	5	9 SERENA	5.5
10 MALUSCI 86'	6	FANNA 65'	5.5
10 ORLANDO	6	10 PRYTZ	6
11 BATISTUTA	6.5	11 LUNINI	6
All. HADJICE	7	All. FASCETTI	6

4-1

MARCATORI: 13' Carobbi, 45' Batistuta, 80' Dunga, 88' Matrone, 92' Lunini
ARBITRO: Fucci 5.5
NOTE: Angoli 6 a 4 per il Verona. Giornata di sole, temperatura mite. Spettatori paganti 28.861 per un incasso di L. 1.049.483.890. (Abbonati 20.203 per una quota di L. 802.245.890). Ammoniti: Batistuta, Iachini.

LORIS CIULLINI

Firenze. La Fiorentina come Cassius Clay: con un perfetto destro, doppiato da un sinistro, ha messo ko il rabberciato Verona. Il tutto nel giro di un paio di minuti. Le altre reti sono state realizzate sul finire della gara. Vittoria che non può essere messa in discussione anche se è vero che la squadra toscana, dopo essersi trovata in vantaggio di due gol (al 13' Carobbi, al 15' Batistuta) non appena la compagine di Fascetti si è ripresa dal tremendo choc ha iniziato a tremare: sicuramente i giocatori viola non avevano previsto una vittoria lampo. Se l'arbitro

Fucci, al 43', non avesse concesso al Verona la regola del vantaggio ed avesse, invece, punito con un calcio di rigore il fallace commesso da Salvatori ai danni di Davide Pellegrini, con molte probabilità la partita si sarebbe incanalata su un altro binario e Dunga (80') e Matrone (88'), favoloso il suo esordio in A) non avrebbero portato a quattro il bottino. Con questo non intendiamo inficiare la vittoria viola. Ci mancherebbe. Lo stesso Fascetti, ha riconosciuto alla squadra di Radice una maggiore incisività, aggressività, spregiudicatezza ed abilità nei tiri conclusivi. Per essere più

chiaro diremo che se la partita fosse terminata sul 2 a 1 nessuno avrebbe reclamato. Detto questo dobbiamo sottolineare con quanto rabbia i giocatori viola hanno affrontato l'impegno: il loro scopo è stato anche quello di smentire quei tifosi che mercoledì, dopo il pari coi Parma, li avevano contestati. Perché il Verona è apparso poco cosa rispetto alla Fiorentina? Perché Fascetti è stato costretto a schierare una formazione di ripiego: lo jugoslavo Stojkovic non è ancora al meglio della condizione fisica; il rumeno Raducioiu entrato nel secondo tempo si è visto poco e male. Il gol della bandiera porta la firma di Lunini (92').

Il pari scontenta De Sisti che se la prende coi suoi «Qui sono tutti matti Io escluso, ovviamente»

ASCOLI-BARI

1 LORIERI	6.5	1 ALBERGA	5.5
2 ALOISI	s.v.	2 CALCATERRA	5
17 MANIERO	7	3 BELLUCCI	5
3 PERGOLOZZI	5	4 TERRACENERE	5
4 PIERLEONI	6	5 JARNI	6.5
5 BENETTI	7	6 PROGNA	6
6 MARCATO	5.5	7 CUCCI	s.v.
7 CAVALIERE	5	19 FORTUNATO	6.5
8 TROGLIO	6	8 BOBAN	4.5
63 MANGANI	s.v.	46 GIAMPAOLO	6
9 D'AINZARA	6	9 SODA	6
10 BERNARDINI	6	10 PLATT	6.5
11 ZAINI	6	11 CARBONE	6
All. DE SISTI	5	All. BONIEK	6

2-2

MARCATORI: 33' Maniero, 45' Benetti, 55' e 88' Platt
ARBITRO: Pezzella 6
NOTE: Angoli 8-3 per il Bari. Ammoniti: Platt, Pierleoni, Calcatterra, Terracenera, Progna e Cavaliere. Spettatori 6.797 per un incasso di lire 118.886.764.

LUCA MARCOLINI

Ascoli. Pareggio inutile per tutti. Inutile per l'Ascoli di De Sisti che aveva finalmente messo in mostra due gol niente male; inutile per il Bari che cercava il rilancio proprio in terra picena; inutile per lo scarsi pubblico presente che ha preso freddo per uno spettacolo da categoria inferiore. A cambiare volto al match era stato un doppio infortunio ad Aloisi e Cucchi che permetteva al tecnico De Sisti di inserire Maniero e sfoggiare una prima linea tutta verde con D'ainzara e Zaini. E subito la decisione dava i primi frutti con diverse occasioni, molto movimento, un gol annullato e la

splendida rete di Maniero che devia un perfetto cross di Zaini. I giovani bianconeri continuavano a correre indavolati e proprio allo scadere del primo tempo trovavano il raddoppio con uno splendido tuffo dello stopper Benetti, che girava la palla in fondo al sacco con un'inzeccata.

Il Bari e Boniek apparivano frastornati, senza idee e fin troppo fragili. Il fantasma Boban restava negli spogliatoi, sostituito nella ripresa da Giampaolo. L'entusiasmo degli ascolani caratterizzava anche la ripresa del gioco, con guizzi dei soliti Maniero (ec-

celente la sua prova), D'ainzara e Zaini. Al 56', però, la sindrome da comer paralizzava la difesa ascolana e Platt accorciava le distanze. Poi De Sisti decideva di contenere la pressione barese sostituendo Troglio con il difensore Mancini. I galletti pugliesi, a quel punto, si sentivano obbligati a tentare, seppur in maniera caotica, qualche sortita dalle parti di Lorieri. Il portiere si salvava con alcuni interventi più della capitolazione su calcio d'angolo girato in rete dall'opportunist Platt. Un gol che gela padroni di casa e pubblico. E De Sisti che sbotta: «Almeno una squadra di matti, escluso me naturalmente».

Il pressing dei parmigiani non ferma l'uruguayano Aguilera moto perpetuo riaggancia la zona Uefa

GENOA-PARMA

1 BRAGLIA	6.5	1 TAFFAREL	6.5
2 TORRENTE	6.5	2 BENARRIVO	6
3 FIORIN	6.5	3 NAVA	5.5
4 ERANIO	6	72 CATANESE	sv
5 COLLOVATI	7	4 MINOTTI	6.5
6 SIGNORINI	6.5	5 APOLLONI	6
7 RUOTOLO	7	6 GRUN	6
8 BORTOLAZZI	7	7 MELLI	6
9 AGUILERA	6.5	8 ZORATTO	6.5
10 SKUHRAVY	6.5	9 OSIO	6
11 ONORATI	6	10 CUOGHI	6
All. BAGNOLI	7	11 BROLIN	0
		80' AGOSTINI	sv
		All. SCALA	6

2-0

MARCATORI: 20' Aguilera, 88' Grun (autorete)
ARBITRO: Quartuccio 5.5
NOTE: Angoli 4-3 per il Genoa. Ammoniti: Signorini, Benarrivo, Osio, Grun, Aguilera. Spettatori paganti 5.988 per un incasso di lire 191.115.000; abbonati 23.125 per una quota di lire 468.629.000.

SERGIO COSTA

Genova. «Aguilera, donde estan las putas?», c'era scritto sullo striscione esposto dai tifosi del Parma in avvio di ripresa. Ogni allusione alla nota disavventura giudiziaria del centravanti uruguayano, inciampato in certe signorine a pagamento, non è casuale. Lo striscione era l'innocua vendetta al gol che Aguilera aveva segnato dopo 20 minuti; la partita è stata appunto un'innocua rincorsa del Parma a quel gol che il Genoa ha difeso con sicurezza, permettendosi di scialacquare almeno altri quattro limpidissimi e finendo per raddoppiare soltanto su

autorete a due minuti dal 90'. Il punteggiato sarà anche bugiardo, come dice Scala, ma soltanto nelle proporzioni: in realtà il Genoa è tornato ad essere la squadra divertente che Bagnoli aveva plasmato ed il Parma si è dimostrato maestro di pressing e fuorigioco, ma in porta non ha tirato quasi mai. Anche i docenti sbagliano: al 20' Minotti e soci hanno lasciato solo Ruotolo e il corridore genoano ha lasciato ad Aguilera l'incombente del controllo e della zampata vincente sull'uscita di Taffarel. La ferita ha intontito il Parma per quasi mezz'ora, appena dopo l'intervallo Braglia ha spinto via dalla

linea di porta una deviazione sottomissura di Minotti (47'). Poi la gente si è divertita a guardare una partita veloce, da una parte una rete di bei passaggi che hanno fatto la felicità degli esteti (ma niente tiri, per carità), dall'altra una serie di splendidi contropiede falliti per un tocco in più o in meno (si è distinto Eranio). Tra il reclamo per il gol annullato ad Osio (67') e le incertezze assortite di Quartuccio, c'è la punizione che Bortolazzi scaccia su Grun (88'). La palla ha scavalcato Taffarel e le speranze del Parma. Ora il Genoa è quarto in classifica e Bagnoli, almeno per ora, non parla di salvezza.